

Avrebbe potuto fare tante domande a Pietro, ma Gesù si concentra su una sola, che riguarda l'amore. Siccome doveva rinnovargli la fiducia, dopo che era stato da lui rinnegato per tre volte, poteva chiedergli ad esempio se si era pentito, se era disposto non ripetere quel brutto gesto e invece Gesù non rimesta nel passato, ma si concentra sul presente e sul futuro: "mi ami?... allora pasci". Al Signore non interessa frugare nel passato peccaminoso, ma ricostruire la relazione con lui nel presente in vista del futuro impegno di Pietro, di essere la guida della Chiesa. Gesù avrebbe potuto almeno verificare se Pietro era ancora idoneo, dopo quella triste caduta, ad essere il pastore della comunità, e fargli qualche domanda sul tipo di quelle che il selezionatore del personale di un'azienda pone al candidato: sulle capacità personali, sulle motivazioni, sulle precedenti esperienze e professionali e così via. In fondo Pietro doveva assumere un compito delicatissimo e non guastava una verifica approfondita sulla sua idoneità. Se proprio voleva impostarla sull'amore, avrebbe potuto chiedere: "li ami?", cioè "vuoi bene al gregge a cui ti invio?" E invece no: l'unica verifica che a Gesù interessa è se Pietro ama lui. Il dubbio non è se Gesù ama Pietro, perché questo è fuori discussione: il Signore non ha mai smesso di amarlo, neppure nel momento del rinnegamento, quando lo ha incrociato con gli occhi e Pietro – che non ha percepito un'occhiata di rimprovero ma uno sguardo di perdono, ha pianto amaramente. Il Signore ci ama sempre, anche quando noi non lo amiamo, perché il suo amore non si fa condizionare dalla nostra risposta. Il problema è se e quando noi siamo capaci di fare entrare questo amore nel nostro cuore.

Ringrazio tutti voi, amici presenti a questa celebrazione che dà inizio per Nonantola al Giubileo della misericordia; ringrazio in particolare don Alberto, i canonici, i sacerdoti concelebranti, i diaconi e i ministranti, la Cappella abbaziale e il Coro di Redù, le autorità civili e militari, di sicurezza e di vigilanza, i volontari, la Partecipanza Agraria, i Decorati pontifici e in particolare Giovanni Goldoni, qui presente, che ha compiuto i cento anni ed ha prestato servizio volontario in Curia per trentacinque anni. La celebrazione solenne di San Silvestro papa ci riporta ad un tempo, la prima metà del IV secolo, che per alcuni aspetti ricorda il nostro. Vi erano anche allora tensioni sociali e politiche, intrighi e sotterfugi di ogni tipo, compresa quella corruzione che caratterizza la fine di ogni epoca: la civiltà romana stava già decadendo – anche se l'impero sarebbero formalmente durato ancora un secolo e mezzo – e alcune strutture e valori stavano lasciando il passo al crescente cristianesimo, attraverso la controversa figura di Costantino. Vi erano eresie molto forti e accattivanti, come l'arianesimo che negava la divinità di Gesù e il donatismo che negava l'aspetto umano e fragile della Chiesa. San Silvestro seppe tenere fermo il timone della Chiesa per oltre vent'anni, meritandosi la fama di santità: seppe cioè rispondere alla domanda di Gesù, nonostante i propri limiti e peccati, come Pietro: "Sì, Signore, tu lo sai che ti amo".

La santità in fondo non è altro che questa risposta: "tu lo sai che ti amo". La santità non è impeccabilità, ma accoglienza della fiducia che il Signore rilancia continuamente. L'ultima parola che Pietro si sente dire da Gesù nel Vangelo di Giovanni, "seguimi", è la prima che si era sentito dire quando ancora era un pescatore. Erano passati alcuni anni da quel primo "seguimi", e soprattutto Pietro si era dimostrato peccatore: aveva dubitato di Gesù, lo aveva contrastato e rinnegato. Non meritava un nuovo "seguimi" dopo quei tradimenti; eppure Gesù glielo rilancia, gli ridà fiducia, gli fa capire che non è spacciato, che deve rimettersi in cammino. E Pietro riparte. Ogni anno noi ripartiamo, con i bilanci e gli auguri. Il passaggio da un anno all'altro sembra sempre uguale, come voleva la dottrina greca dell'eterno ritorno: tutto quello che è stato si ripeterà, tutto quello che è accaduto accadrà di nuovo, il mondo è una ruota che gira. Anche noi potremmo sentirci sempre quelli dell'anno prima, inseriti in un ingranaggio circolare. Ma non è così: ad ogni passaggio di anno noi siamo "nuovi", perché abbiamo maturato nuove gioie e nuove sofferenze, nuove esperienze e nuove idee. Anche a noi il Signore continua a dire: "seguimi"; non sentirti spacciato, accogli la mia fiducia, mettiti in cammino.